

Presentato il piano di riduzione delle spese: l'obiettivo minimo è di 3 miliardi nel 2015

# Spending, tutti i tagli ministero per ministero

## I risparmi maggiori arrivano da Lavoro e Istruzione

■ Pronti i piani di riduzione delle spese dei ministeri presentati a Palazzo Chigi: l'obiettivo minimo è di tre miliardi nel 2015. Che diventano sei miliardi tradotti in effetti sul saldo netto da finanziare. I maggiori contributi ai risparmi (circa la metà) arriveranno da Istruzione e Lavoro. Nel mirino sgravi contributivi per contratti aziendali, Caf, scatti di anzianità degli insegnanti, canone Rai e concessionari della riscossione.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

# Tagli alla spesa, ecco il piano dei ministeri

Obiettivo minimo 3 miliardi, la metà da Istruzione e Lavoro - Nel mirino sgravi per i contratti aziendali e Caf

### Impatto sui conti

Sei miliardi sul saldo netto da finanziare l'effetto dei pacchetti presentati dai dicasteri

### La regola Renzi del 3%

Operativa per agenzie fiscali e Gdf ma non tutti i ministeri la recepiscono

#### SANITA

Dal ministro Lorenzin proposte per 35 milioni ma la vera partita si gioca con i governatori sul fondo sanitario

#### REVERSE CHARGE

Si tratta ancora con Bruxelles per l'ok all'inversione contabile sull'Iva che vale almeno 2 miliardi. Intervento selettivo per gli sconti fiscali

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ Un contributo minimo nel 2015, come ricaduta sull'indebitamento netto della Pa, di tre miliardi alla prossima legge di stabilità da 23-24 miliardi. Che diventano sei miliardi tradotti in effetti sul saldo netto da finanziare e quindi disponibili per le singole coperture. Con tagli mirati, anche attraverso la regola renziana del 3% (ma non per tutti), a Caf, scatti di anzianità degli insegnanti, concessionari della riscossione, canone Rai, contratti di programma e zone franche urbane, sgravi contributivi per la contrattazione di

secondo livello, pensioni per lavoratori usuranti, convenzioni per il pronto soccorso degli aeroportuali. E ancora: forniture, alloggi e carriere militari, protezione dell'ambiente marino, spese per le intercettazioni, funzionamento e investimenti del dipartimento di pubblica sicurezza, indennità e contributi del personale diplomatico. È questa la dote per il 2015, sotto forma di proposte di taglio alle missioni di spesa non solo in chiave spending, che i ministri hanno presentato nei giorni scorsi a Palazzo Chigi.

Un dossier che presenta alcune conferme ma anche più di una sorpresa e che attende ora di essere affinato dalla Presidenza del Consiglio e da via XX Settembre ai quali spettano le scelte definitive. Sulla base delle proposte messe nero su bianco sarebbero Lavoro e Istruzione i dicasteri più volenterosi. Calando la sfera su una fetta delle politiche del Welfare, il ministero guidato da Giuliano Poletti per il 2015 avrebbe messo sul piatto 600 milioni in termini di indebitamento netto Pa, che diventano 2,2 miliardi come effetti sul saldo netto da finanziare. Il ministro Stefania Giannini, da parte sua, ha prospettato una possibile stretta per 800 milioni come con-

corso alla manovra sul versante dell'indebitamento netto con una ricaduta sul saldo netto da finanziare per 1 miliardo.

Ridotto all'osso l'apporto al piano di tagli del ministero della Salute. Anche perché la vera partita è sulla spesa sanitaria a carico delle Regioni, quindi su Fondo sanitario e Patto per la salute, dalla quale il Tesoro punta a recuperare almeno 6-700 milioni. Il ministro Beatrice Lorenzin avrebbe formulato non più di 5 o 6 ipotesi di intervento a carico diretto del suo dicastero che frutterebbero soltanto 35 milioni, un terzo dei quali arriverebbe dalla stretta sulla convenzione per il pronto soccorso sanitario degli aeroportuali. Un contributo quello della Salute di poco superiore alla proposta di 13 interventi per 20 milioni che sarebbe arrivata



dal ministero dell'Ambiente.

Luci ed ombre, insomma, nell'operato dei singoli ministeri da settimane sottoposti al pressing di Matteo Renzi, che ha caldeggiato l'adozione della cosiddetta regola del 3%, e del ministro Pier Carlo Padoan. Che ha cercato di dare il buon esempio. Nel menù presentato dal ministero dell'Economia compare per non meno di quattro volte l'applicazione della regola renziana del 3%. E a renderla operativa sarebbe il cuore della macchina dell'amministrazione finanziaria con la riduzione delle spese di funzionamento per le Agenzie fiscali (Entrate, Dogane e Demanio) e per la Guardia di finanza. Complessivamente le proposte targate Mef garantirebbero 400

milioni per l'indebitamento netto Pa (poco più di 450 milioni sul saldo netto da finanziare).

Dalle pieghe del budget del ministero dello Sviluppo economico sarebbero invece stati ricavati 170 milioni (indebitamento netto Pa) che diventano 600 sul versante del saldo netto da finanziare. Il ministero delle Infrastrutture e trasporti garantirebbe tagli per oltre 100 milioni: metà da una stretta al Fondo per l'autotrasporto e altri 10 milioni a carico di Enac e Fs.

Dalla spending il Governo conta di ricavare complessivamente 10 miliardi, come ha ribadito il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Ai 3 miliardi, in termini di indebitamento netto Pa, dei ministeri (che potrebbero di-

ventare 4), si aggiungerebbero 4-4,5 miliardi a carico di Regioni e Comuni (1-1,5 miliardi). Meno di un miliardo dovrebbe poi essere ricavato dalla razionalizzazione delle tax expenditures, definita «utile» sempre da Baretta. Su questo fronte dovrebbe scattare un intervento selettivo che comunque non riguarderebbe le detrazioni sanitarie. Un paio di miliardi aggiuntivi dovrebbero poi essere recuperati con la lotta all'evasione. Il Governo starebbe ancora trattando con Bruxelles per ottenere l'ok all'utilizzazione del meccanismo di "reverse charge" collegato all'Iva. Intanto il Commissario Carlo Cottarelli, che il 1° novembre tornerà al Fmi, afferma che «nessuno è indispensabile» e che il lavoro sulla spending «è una staffetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei risparmi

Dati in milioni	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto Pa
<b>LAVORO E POLITICHE SOCIALI</b>	<b>2.200</b>	<b>600</b>
<b>ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA</b>	<b>1.170</b>	<b>840</b>
<b>DIFESA</b>	<b>760</b>	<b>510</b>
<b>SVILUPPO ECONOMICO</b>	<b>690</b>	<b>170</b>
<b>ECONOMIA E FINANZE</b>	<b>460</b>	<b>400</b>
<b>INTERNO</b>	<b>310</b>	<b>200</b>
<b>GIUSTIZIA</b>	<b>200</b>	<b>100</b>
<b>INFRASTRUTTURE E TRASPORTI</b>	<b>120</b>	<b>110</b>
<b>POLITICHE AGRICOLE, ALIM. E FORESTALI</b>	<b>75</b>	<b>70</b>
<b>SALUTE</b>	<b>35</b>	<b>35</b>
<b>AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNA</b>	<b>35</b>	<b>30</b>
<b>AMBIENTE</b>	<b>20</b>	<b>20</b>

**La spending ministero per ministero**

SALDO NETTO DA FINANZIARE

INDEBITAMENTO NETTO PA

<p><b>MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE</b></p>  <p>Pier Carlo Padoan</p> <p>Degli oltre 400 milioni di tagli proposti dal Mef, circa 120 arriveranno da un taglio degli aggravi ai Centri di assistenza fiscale, dal versamento delle quote del canone Rai e dalla riduzione degli oneri pagati ad agenti e concessionari della riscossione. A contribuire ai 120 milioni di euro saranno anche i tagli ai consumi intermedi, dalla gestione del sistema informatico alle ristrutturazioni di immobili. La regola renziana del taglio del 3% non risparmia i costi di funzionamento del braccio operativo dell'amministrazione finanziaria, dalle Agenzie fiscali alle Fiamme gialle.</p> <p><b>460 milioni</b></p> <p><b>400 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b></p>  <p>Federica Guidi</p> <p>Gli incentivi alle imprese peseranno in forma diretta per circa 190 milioni sui 688 previsti nella proposta di spending review del ministero dello Sviluppo economico. Una settantina di milioni si riferiscono al programma delle zone franche urbane, intervento rivolto essenzialmente alle Regioni del Mezzogiorno, e 100-110 milioni ai «contratti di programma» a valere sul Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Il resto della spending ruota per larga parte intorno alla vecchia programmazione 2000-2006 dell'Fsc.</p> <p><b>690 milioni</b></p> <p><b>170 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELLA DIFESA</b></p>  <p>Roberta Pinotti</p> <p>La scommessa più ambiziosa per la Difesa è di realizzare 200 milioni con la vendita di 1.200 alloggi assegnati finora ai militari. Ci sono poi 120 milioni che riguardano la «revisione dello strumento militare» ma che non hanno un effetto sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Taglio di non poco conto sulle forniture militari, pari a 135 milioni; si ipotizzano anche 134 milioni in meno per il riordino delle carriere e 130 milioni per il differimento del reclutamento.</p> <p><b>760 milioni</b></p> <p><b>510 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELL'INTERNO</b></p>  <p>Angelino Alfano</p> <p>Il contributo più significativo alla riduzione delle spese del ministero dell'Interno lo fornisce il dipartimento di Pubblica sicurezza, con 230 milioni in meno: 30 milioni dovrebbero essere tolti alla voce "indennità", gli altri 200 saranno sottratti alle spese di investimento e funzionamento. Altri 55 milioni dovrebbero venir meno per il dipartimento dei Vigili del fuoco e 3,5 milioni sono tagliati al progetto di attuazione del documento digitale unificato che dovrebbe sostituire l'attuale carta di identità elettronica.</p> <p><b>310 milioni</b></p> <p><b>200 milioni</b></p>
<p><b>MINISTERO DELLA GIUSTIZIA</b></p>  <p>Andrea Orlando</p> <p>Per il dicastero di via Arenula guidato da Andrea Orlando i 200 milioni ipotizzati di riduzione delle spese sono suddivisi in un lungo elenco di voci. Quelle più cospicue riguardano i "contributi ai comuni", pari a 45 milioni; il capitolo "130" delle spese di giustizia, altri 50 milioni; le indennità della magistratura onoraria, 20 milioni in meno; le spese per le intercettazioni, altri 20 milioni tagliati. Prevista anche una diminuzione di 2,1 milioni per le spese postali e telegrafiche.</p> <p><b>200 milioni</b></p> <p><b>100 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI</b></p>  <p>Giuliano Poletti</p> <p>I tagli di spesa individuati spaziano dagli assegni sociali (con un cambio dei requisiti di accesso) a diverse forme di decontribuzione, fino alla dote per gli anticipi delle pensioni agli usuranti. Ma restano in campo anche ipotesi di nuove rimodulazioni sulla spesa di funzionamento di Inps e Inail, rispettivamente per 150 e 210 milioni di euro. Nell'insieme il risparmio sul saldo netto da finanziare sfiorerebbe i 2,1 miliardi di euro</p> <p><b>2.200 milioni</b></p> <p><b>600 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELLA SALUTE</b></p>  <p>Beatrice Lorenzin</p> <p>Resta abbastanza limitata l'entità del taglio che dovrà riguardare il dicastero guidato da Beatrice Lorenzin: siamo infatti attorno alla cifra annunciata a metà settembre dalla titolare della Salute. Poco meno di un terzo dei 35 milioni in ballo riguarda il taglio della convenzione con la Croce Rossa italiana per la gestione del pronto soccorso negli aeroporti. Ma la partita più consistente riguarderà invece la riduzione del fondo dedicato alla ricerca, che sarà tagliato di poco più di 17 milioni.</p> <p><b>35 milioni</b></p> <p><b>35 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI</b></p>  <p>Maurizio Martina</p> <p>Magna pars dei risparmi appostati riguarda gli sconti sul gasolio per agricoltura. Il taglio previsto del 5 per cento sui consumi di gasolio ammessi ad aliquota agevolata dovrebbero fruttare 53 milioni, oltre il 70 per cento del totale indicato nei saldi da finanziare. Piccole limature, tutte inferiori ai dieci milioni di euro ognuna, le altre. Si spazia da riduzioni sugli stanziamenti sulle spese correnti e in conto capitale di diversi capitoli del bilancio del ministero e sull'uso di ribassi d'asta per i piani irrigui</p> <p><b>75 milioni</b></p> <p><b>70 milioni</b></p>
<p><b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</b></p>  <p>Federica Mogherini</p> <p>Le proposte inviate a Palazzo Chigi dalla Farnesina fanno leva soprattutto sulla riduzione dei contributi obbligatori oggi erogati agli organismi internazionali come l'Onu. Da queste voci il taglio sarà complessivamente di 25 milioni rispetto ai circa 35 milioni proposti dagli Affari Esteri in termini di saldo netto da finanziare. Un taglio per circa 3 milioni colpirà le indennità agli insegnanti in servizio all'estero. Dovranno calare di altri 7 milioni anche le indennità per tutto il personale all'estero.</p> <p><b>35 milioni</b></p> <p><b>30 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI</b></p>  <p>Maurizio Lupi</p> <p>Sarà circa di 110 milioni il contributo proposto dal ministero delle Infrastrutture al taglio dei costi dei dicasteri. Per il 50% peserà sul fronte dell'autotrasporto e per 25 milioni su una revisione delle quote Anas per entrate da canoni e concessioni. Revisione che riguarderà anche i contributi in conto capitale e gli interessi che emergono dai mutui garantiti dallo Stato per le ferrovie in concessione (10 milioni). Stessa somma che dovrà arrivare dalla cura dimagrante sulle spese obbligatorie dell'Enac.</p> <p><b>120 milioni</b></p> <p><b>110 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA</b></p>  <p>Stefania Giannini</p> <p>La scure si abatterà in egual misura su scuola da un lato e università e ricerca dall'altro. Il risparmio più consistente arriverebbe dall'addio ai membri esterni nelle commissioni per la maturità: 144 milioni che scenderebbero a 99 se rapportati all'indebitamento. Altri 130 milioni giungerebbero invece dalla razionalizzazione delle spese di pulizia. Per atenei ed enti di ricerca allo studio c'è una stretta sui consumi intermedi: da 32 milioni per i primi, da 50 per i secondi</p> <p><b>1.170 milioni</b></p> <p><b>840 milioni</b></p>	<p><b>MINISTERO DELL'AMBIENTE</b></p>  <p>Gianluca Galletti</p> <p>Dai numeri raccolti, ancora tutti sotto esame, l'Ambiente con i suoi 20 milioni di tagli sarà la Cenerentola della spending review dei dicasteri. Tra le voci di riduzione proposte a Palazzo Chigi quella più onerosa (4 milioni) riguarda la partecipazione dell'Italia ai fondi internazionali per i cambiamenti climatici (Kyoto). Altri 7 milioni potrebbero essere recuperati dal monitoraggio sullo stato ambientale delle acque marine. Mentre il Fondo per promuovere l'efficiamento e il risparmio energetico si riduce di 2,5 milioni.</p> <p><b>20 milioni</b></p> <p><b>20 milioni</b></p>